

Attesa per questo nuovo tentativo sovietico
Due incontri col presidente iracheno
ma senza esito secondo la Bbc
Per i sauditi è «l'ultima vera occasione»

Bush da Honolulu: «Spero ancora in una
soluzione pacifica, ma senza concessioni.
L'Irak deve ritirarsi dal Kuwait»
Licenziato a Baghdad il ministro del petrolio

Primakov tenta ancora con Saddam

Si aspetta l'esito della nuova missione di Primakov a Baghdad. Per questo, su richiesta sovietica, l'Onu ha rinviato all'ultimo istante il voto della risoluzione che stava per approvare. «Se Saddam non cede può essere guerra», si dichiarano convinti gli arabi. Secondo l'emittente inglese Bbc la missione non avrebbe avuto esito positivo. Bush: «L'Irak deve solo ritirarsi dal Kuwait».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Primakov a Baghdad, ultima chance per evitare la guerra nel Golfo? L'attesa si concentra su quel che potrebbe venire fuori da questa seconda visita a sorpresa nel giro di un mese dell'inviato di Gorbaciov nella capitale irachena. Ieri Primakov ha avuto ben due colloqui con Saddam Hussein e col suo ministro degli Esteri Tariq Aziz. Gli ha consegnato un messaggio di Gorbaciov, forse un ultimatum, forse una nuova proposta. Ha sondato quelli che Gorbaciov da Madrid aveva definito «nuovi segnali» che il vertice iracheno ha capito che non si può trovare una soluzione attraverso gli ultimatum.

Secondo l'emittente inglese Bbc la missione non avrebbe avuto esito. Anche il ministro degli Esteri dell'Urss, a Parigi ha ammesso che non esistono molte ragioni di ottimismo. Ora si attende di sapere che cosa gli ha risposto Saddam Hussein. La suspense ha come congelato la situazione per l'intero fine settimana. «Mi sbaglierei ma credo che nei prossimi giorni le cose si chiariranno», aveva detto Gorbaciov in Spagna. Sabato sera l'Onu aveva rinviato a sorpresa all'ultimo istante, su richiesta sovie-

ti della nazione del Pacifico, concede a Gorbaciov attenzione per questo estremo tentativo di mediazione. Ma al tempo stesso ribadisce che «non c'è nulla da negoziare se non l'accettazione (da parte dell'Irak) delle risoluzioni Onu (che chiedono il ritiro senza condizioni e totale dal Kuwait)». Insomma: Mr Saddam Hussein, fuori dal Kuwait, senza condizioni! Secondo i suoi collaboratori, Bush era già al corrente del rinvio chiesto all'Onu dalla delegazione sovietica in attesa dell'esito della missione di Primakov quando alla conferenza stampa nelle Hawaii ha detto, misurando le parole, che «spera che ci sarà una soluzione pacifica». Ma ha voluto mettere le mani avanti aggiungendo che non gli risulta alcun «ammorbidente» delle posizioni irachene e che negoziare condizioni per il ritiro dal Kuwait è «inaccettabile». Come dire: provateci pure, ma se concedete a Saddam troppo noi non ci stamo.

Sabato sera il Consiglio di sicurezza dell'Onu era pronto ad approvare la decima risoluzione contro l'Irak. Dopo intense consultazioni informali era stato raggiunto un consenso generalizzato - con la sola eccezione di Cuba che minacciava di votare contro - su una bozza che contiene sia l'autorizzazione a Perez de Cuellar perché lanci un altro round di iniziativa diplomatica nei confronti di Baghdad, sia un minaccioso riferimento al capitolo della carta dell'Onu che prevede il ricorso alla forza militare nel caso falliscano i mezzi diplomatici. La riunione è tardata ad iniziare perché mancava il rappresentante sovietico, si dice trattenuto da una



Marines nel deserto saudita, a destra controlli di soldati israeliani nei territori occupati

lunga conversazione telefonica con Gorbaciov in persona. Quando l'ambasciatore Yuli Vorontsov è finalmente entrato in aula, aveva già comunicato ai rappresentanti degli altri quattro paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza (Usa, Francia, Gran Bretagna e Cina) la richiesta sovietica di rinviare la seduta a lunedì. All'origine della richiesta, gli aveva spiegato, era una telefonata fatta a Gorbaciov da Primakov a Baghdad, in cui l'inviato personale del leader sovietico gli diceva che le prospettive dei suoi colloqui con Saddam

Hussein apparivano migliori del previsto e che far coincidere un nuovo voto di condanna dell'Onu con l'inizio del colloquio rischiava di essere controproducente e far irrigidire gli iracheni. Il rinvio aveva colto di sorpresa anche il resto della delegazione sovietica all'Onu, che aveva passato giorni e notti a cercare di conciliare in un'unica bozza di risoluzione quella dei paesi non allineati che puntava al supplemento di diplomazia da parte del segretario generale dell'Onu e quella americana che puntava invece

ad avere un'esplicita minaccia di «ulteriori misure» fondate sulla parte della Carta dell'Onu che autorizza azioni militari. E ha suscitato scetticismo in altri. «Non credo che si debba leggere molto in questo rinvio. Non ci sono indicazioni che qualcosa stia davvero bollendo in pentola», ha dichiarato il presidente britannico di turno del Consiglio di sicurezza, Sir David Hannay. Altra notizia inquietante da Baghdad è quella del licenziamento del ministro del petrolio e dell'abolizione del razione della benzina. Fonti in

Arabia Saudita avevano denunciato il razione come un trucco iracheno per far credere che l'embargo sta avendo effetti e quindi allontanare le pressioni per un attacco risolutivo. Secondo gli esperti, l'Irak avrebbe invece scorte di additivi con cui ricavarne benzina dal suo petrolio per un anno e oltre. Ed è pare diffuso che Bush non può attendere un anno ancora per ordinare il blitz, forse nemmeno fino a dicembre, quando, con le prime tempeste di sabbia finisce la stagione «buona» per la guerra nel deserto.



Le minacce delle autorità israeliane contro i pendolari palestinesi

Ora due comunità sono separate dalla «linea verde»

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

GERUSALEMME. La revoca del blocco dei territori occupati disposta mercoledì scorso, definita peraltro «prematura» da alcuni ministri, ha consentito a decine di migliaia di pendolari palestinesi di attraversare ieri mattina la «linea verde» e tornare ai loro posti di lavoro in Israele, passando attraverso il rigoroso filtro dei posti di blocco militari che hanno determinato estenuanti code di auto, particolarmente al crocevia di uscita dalla striscia di Gaza. Ma molti palestinesi hanno avuto la amara sorpresa di vedersi respinti indietro, e per migliaia e migliaia di loro la prospettiva è quella di perdere definitivamente il posto di lavoro a vantaggio sia (in misura minore) di disoccupati israeliani sia ebrei immigrati dall'Urss che continuano ad arrivare a ritmo costante (solo ieri ne sono arrivati più di 400 all'aeroporto di Tel Aviv).

Le autorità israeliane sembrano aver scelto di applicare il più possibile quella logica della «separazione» tra le due comunità che era alla base della chiusura dei territori: una misura, questa, che è stata già applicata più volte nel corso di quasi tre anni di Intifada ma che per la prima volta - come hanno osservato con preoccupazione molti commentatori israeliani - è stata adottata non come misura «offensiva» verso i palestinesi ma come un «atto di difesa» della popolazione ebraica di Israele. Nel rievocare l'altro ieri il blocco, il ministro della Difesa, Arens, ha disposto che venga impedito il passaggio della «linea verde» a tutti i palestinesi considerati «pericolosi» per la sicurezza di Israele o che hanno già commesso in passato «atti ostili», il che significa che praticamente chiunque, a discrezione dei militari, può essere respinto indietro. E il capo di stato maggiore generale Shomron ha chiesto agli imprenditori israeliani di riprendere al lavoro soltanto quei palestinesi che hanno documenti validi, vale a dire un regolare contratto di impiego e il permesso di lavoro. La logica cui tutto ciò risponde è stata chiaramente espressa dal «superfisco» Ariel Sharon, supervisore dell'immigrazione degli ebrei sovietici e ministro

delle Costruzioni: «Dobbiamo ridurre in ogni modo - ha dichiarato - il numero di lavoratori arabi e assegnare ad ebrei il massimo possibile dei posti di lavoro». Il problema ha dimensioni di massa. Secondo Gad Fich, del Servizio del lavoro governativo, su 110-120 mila pendolari palestinesi, quelli che lavorano «in nero» sono almeno 50 mila. E per comprendere quali possono essere le conseguenze del loro licenziamento, basta considerare che nell'insieme dei territori il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 29%; la perdita del lavoro aggiungerebbe dunque alla rabbia la disperazione, rendendo (se possibile) la situazione ancora più esplosiva di quanto già non sia.

La riapertura dei territori non ha portato finora nuove aggressioni, come molti temevano, ma è stata segnata da incidenti e scontri in diverse località della Cisgiordania e di Gaza. Particolarmente gravi gli scontri a Dura, presso Ebron, dove otto palestinesi sono stati feriti dal fuoco dei soldati e un quindicenne, colpito alla testa, è in condizioni critiche. Incidenti e scontri di lacrimeggianti anche nella cittadina cristiana di Beit Sahur, presso Betlemme, al termine di una preghiera corale per un giovane ucciso dai soldati due anni fa: ho visto i militari fare imruzione nella cinta del seminario di Nostra Signora dei Pastori e poi nel vicino cimitero per inseguire i ragazzi che li avevano bersagliati con sassi e bottiglie. A Kalkilya dur scontri c'erano stati sabato sera, e ieri mattina almeno venti palestinesi della cittadina, al loro arrivo in fabbrica della vicina Kir Saba, hanno appreso di essere stati licenziati.

Il governo intanto nella sua consueta seduta domenicale ha approvato all'unanimità, su raccomandazione del primo ministro, il rapporto Zamir sulla strage dell'8 ottobre a Gerusalemme, che dà la colpa dell'accaduto ai palestinesi. Il ministro di polizia Roni Milo ha detto di non avere ancora deciso nulla su eventuali misure a carico dei tre alti ufficiali criticati dal rapporto per negligenza e imprevidenza.

Oggi nel castello di Rambouillet la ratifica dell'intesa franco-sovietica

Gorbaciov incontra Mitterrand Si firma il trattato di cooperazione

Sarà stamane, nella sontuosa cornice del castello di Rambouillet, che Francois Mitterrand e Mikhail Gorbaciov firmeranno quello che viene definito «un trattato d'intesa e cooperazione» franco-sovietico. La visita di Gorbaciov, che ieri mattina si è recato in forma privata a Barcellona, durerà meno di 24 ore. I due capi di Stato faranno il punto sulla crisi del Golfo dopo la missione di Primakov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Bilateralità difficile, tra Mosca e Parigi. Reduce dall'affetto caloroso dimostratogli per tre giorni dagli spagnoli, Mikhail Gorbaciov è sbarcato ieri sera in una Parigi fredda e piovigginosa. È andato dritto dall'aeroporto di Orly all'hotel de Marigny, a due passi dall'Eliseo, dove si è intrattenuto per un'ora con Mitterrand, dalle 19 alle 20. Poi cena privata, con Raisa e Danielle. Quindi appuntamento stamattina al castello di Rambouillet per la firma del trattato, conferenza stampa congiunta, pranzo ufficiale e partenza per Mosca nel primo pomeriggio. Niente bagni di folla, niente passeggiate sui boulevards (come accadde nelle due precedenti visite), niente «dichiarazioni alla Sorbona. La «gorbymania», a Parigi, è durata lo spazio di un mattino. Non che i rapporti con Mosca siano particolarmente ostici, anzi. Ma la lunga trattativa per mettere a punto il testo del Trattato ha testimoniato esigenze diverse, talora lontane. Comunque tali da rendere scongiabile ogni bottage pubblicitario. Da parte sovietica si trattava di non dare l'impressione di considerare la nuova Europa incardinata sul solo asse Mosca-Bonn: ragion per cui Gorbaciov ha chiesto la firma di patti bilaterali con francesi, inglesi e italiani. Ma se dai tedeschi, simpatizzanti neutralisti, non è stato difficile ottenere una sorta di patto di non aggressione, a cospetto dei francesi l'obiettivo è risulta-

to molto più arduo da raggiungere. La «force de frappe» è ancora viva e vegeta, non si è neanche cominciato a discutere le fondamenta. Il massimalismo antinucleare sovietico è stato quindi accolto nelle settimane scorse, dall'Eliseo e dal Quai d'Orsay, come un insulto al buon senso. Inoltre, permane solida in Francia una certa diffidenza per il nuovo corso sovietico. Ci si chiede, soprattutto al ministero della Difesa, per quanto tempo l'Urss resterà ancora tale, compatta e sovrana. Ci si chiede anche fino a che punto, in una fase evolutiva, la Francia può da una parte firmare trattati bilaterali e dall'altra dichiararsi paladina di una difesa comune europea. Sembra quindi che il testo proposto dai sovietici sia stato respinto quasi in blocco, e riscritto riga per riga. Sarebbe questa la spiegazione delle incertezze che hanno contraddistinto questa visita di Gorbaciov, confermata solo pochi giorni fa dalle autorità francesi. Davanti alla richiesta sovietica di concludere un accordo simile a quello concluso con Bonn, Parigi avrebbe opposto un secco rifiuto, preferendo optare per una generica

«dichiarazione comune». Solo a questo punto, i sovietici avrebbero fatto buon viso a cattivo gioco. Stando alle indiscrezioni, il trattato bilaterale sarà anch'esso piuttosto generico, ma avrà almeno l'ufficialità dovuta nell'ambito di una solidarietà attiva al presidente sovietico. Vi si parlerà di cooperazione economica e di «confederazione europea», secondo una linea strategica cara a Mitterrand ma tutta protetta verso un non meglio definito avvenire.

Più interessante l'altro punto all'ordine del giorno, la crisi del Golfo. Mitterrand e Gorbaciov sono ambedue protagonisti del tortuoso percorso diplomatico seguito all'invasione del Kuwait. L'inviato sovietico, Primakov, continua a fare la spola tra Baghdad e le capitali occidentali, e Gorbaciov ha avuto in Spagna accenti ottimistici su una soluzione politica della crisi. Mitterrand, da parte sua, si appresta a ricevere oltre trecento ostaggi liberati da Saddam in segno di apprezzamento per le sue posizioni politiche. Non c'è dubbio che gli osservatori più informati al rapido vertice parigino saranno proprio gli iracheni.



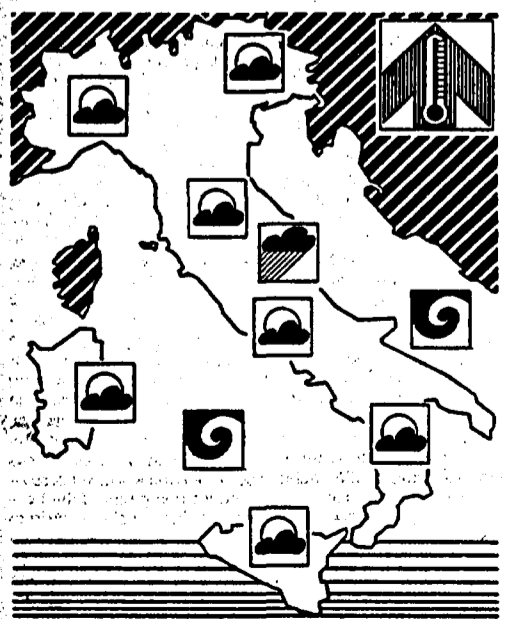
A Budapest trattative tese tra governo e trasportatori

BUDAPEST. Contro le barricate dei trasportatori la gente a Budapest, è sfilata fin sotto il parlamento per chiedere ordine. Ieri migliaia di magiari simpatizzanti del partito al governo, in particolare di «Forum democratico», hanno testimoniato solidarietà alla coalizione di Antall. Ma la giornata, coima di serrate discussioni tra il governo e i trasportatori, ancora in serata non aveva dato alcun risultato che ponesse fine alla protesta contro il rincaro della benzina. Il governo magiaro ha offerto una diminuzione del 10% sul rincaro del 70%. I trasportatori sono invece disposti ad accettare un aumento del 30% e quale segno

di buona volontà» ieri hanno riaperto i ponti sul Danubio, bloccati dalle barricate e dagli automezzi, che avevano diviso la città in due parti da giovedì scorso, così come il traffico è ripreso nelle zone di confine, anch'esse chiuse dai camion.

Ma i momenti di tensione sono tornati in serata, quando lungo le strade di Budapest si sono mossi migliaia di simpatizzanti del governo. La polizia ha dovuto trapparsi tra i due gruppi per evitare incidenti. «Vogliamo ordine costituzionale - grida la gente -...siamo la maggioranza...non vi sarà un golpe».

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: il tempo sulla nostra penisola è sempre regolato da un susseguirsi di perturbazioni atlantiche che si avvicendano abbastanza ravvicinate sulle nostre regioni. Le perturbazioni portano annuvolamenti estesi e precipitazioni salvo intervalli di temporaneo miglioramento tra il passaggio di una perturbazione e l'arrivo della successiva.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale cielo generalmente nuvoloso per quanto riguarda il settore nordorientale e la fascia adriatica dove si avranno piogge residue. Sul settore nordoccidentale, sulla fascia tirrenica e la Sardegna la nuvolosità lascerà il posto a temporanee schiarite. Sulle regioni meridionali alternanza di annuvolamenti e zone di sereno.

VENTI: deboli o moderati provenienti da Nord-Ovest.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: nuovo peggioramento del tempo ad iniziare dalle Alpi occidentali, il Piemonte, la Liguria e la Lombardia dove si registrerà un aumento della nuvolosità e successive precipitazioni. I fenomeni andranno estendendosi gradualmente alle altre regioni dell'Italia settentrionale, alla fascia tirrenica e successivamente alle regioni adriatiche.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	0 14	L'Aquila	2 14
Verona	2 15	Roma Urbe	7 20
Trieste	11 16	Roma Fiumic.	9 20
Venezia	6 16	Campobasso	9 14
Milano	4 13	Bari	14 19
Torino	3 11	Napoli	12 18
Cuneo	6 11	Potenza	11 15
Genova	13 19	S. M. Leuca	16 21
Bologna	7 16	Reggio C.	15 24
Firenze	7 16	Mossina	18 22
Pisa	10 15	Palermo	19 22
Ancona	7 20	Catania	17 25
Perugia	6 15	Alghero	11 16
Pescara	9 16	Cagliari	12 19

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	6 14	Londra	9 13
Atene	14 20	Madrid	8 16
Berlino	7 13	Mosca	2 4
Bruxelles	10 14	New York	1 12
Copenaghen	9 9	Parigi	12 15
Ginevra	5 13	Stoccolma	8 10
Helsinki	4 6	Varsavia	0 9
Lisbona	12 20	Vienna	5 15

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Mettersi ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 8.30 e 9.00. D'Amoroso e Ruffini? Risponde Antonio Balzocchi. 9.30. Reportage aereo. I paesi di Battaglia. Con Renato Stradotto. 10.00. 50 mila parigiani hanno detto la loro. Saranno ascoltati? Fido diretto con Gianfranco Ruffini. 11.30. Eva contro Eva. Una discussione sulla. Le opinioni di M. Staderini, M. Rotondi, C. Passolunghi e M.L. Bocca. 17.00. Dico e moltiplico... non vince si sta pulitissimo bene. Intervista al Nord. PRESSIONI IN MIL: Alessandria 80.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Asola 65.000 / 65.250; Bari 67.600; Belluno 101.550; Bergamo 96.250; Bergamo 91.700; Biella 108.000; Bologna 94.500 / 94.750; Bolzano 87.500; Campobasso 93.000 / 103.000; Catania 104.300; Catanzaro 105.300 / 104.200; Chieti 105.300; Como 91.800 / 91.800; Cosenza 90.850; Fano 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.500; Forlì 87.500; Frosinone 105.500; Genova 88.500; Gorizia 105.200; Grosseto 97.500 / 104.800; Imola 97.500; Intra 88.200; Ivrea 105.500 / 105.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.200 / 105.650; Latina 97.600; Lecce 87.900; Livorno 105.800 / 101.200; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Mantova 107.300; Massa Carrara 105.850 / 105.800; Milano 91.000; Messina 82.050; Modena 94.500; Montecatini 82.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.800 / 92.700; Piacenza 90.950; Pinerolo 105.200; Poggia 108.900 / 107.200; Pordenone 89.800 / 99.200; Pescara 108.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Reggio Emilia 96.200; Ravenna 87.500; Reggio Calabria 89.500; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.800 / 97.000 / 105.550; Roma 96.500; Roma 102.200 Salerno 102.650 / 102.500; Savona 92.500; Siena 103.500 / 94.750; Siracusa 104.300; Terni 108.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trapani 103.000 / 103.300; Trieste 105.250 / 105.250; Udine 105.200; Varese 92.800; Varese 96.400; Varese 105.650; Varese 97.050.

TELEFONO 06/6791412 - 06/6796339

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie:
A mod. (mm. 38 x 40)
Commerciale festivo L. 312.000
Commerciale sabato L. 374.000
Commerciale festivo L. 468.000
Finestrella 1° pagina festiva L. 2.613.000
Finestrella 1° pagina sabato L. 3.136.000
Finestrella 1° pagina festiva L. 3.373.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 550.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 452.000 - Festivi L. 557.000
A parola: Necrologie-part. - L. 3.000
Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità:
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011 / 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02 / 63131
Stampa Nigi spa: Roma - via dei Pelaghi, 5
Milano - via Cino da Pistoia, 10
(edizione teletrasmissione)
Stampa Ses spa: Messina - via Taormina, 15/c
(edizione teletrasmissione)